

La concertazione è finita

Pubblicato: Martedì 14 Aprile 2015



«Non assumerei una persona con l'articolo 18 nemmeno se me lo chiedesse **Einstein** in sogno». La battuta di **Pierangelo Albini**, responsabile dell'Area lavoro e Welfare di **Confindustria**, arriva dopo un'affermazione del giuslavorista **Pietro Ichino** che chiedeva un atteggiamento «eversivo» da parte di imprenditori e lavoratori per cambiare una cultura del lavoro nella sua totalità, ben oltre il pugno di regole targato come Jobs Act. «In un momento in cui tutto cambia – ha proseguito Albini – continuare a pensare con le vecchie logiche è demenziale, così come fare marcia indietro».

Insieme al segretario regionale della **Cisl**, **Gigi Petteni**, Ichino e Albini hanno partecipato a un **incontro organizzato da Univa** per fare un primo **bilancio della riforma del mercato del lavoro**. In questa fase di passaggio tra vecchia normativa e Jobs Act, secondo il responsabile dell'Area lavoro di Confindustria, la **concertazione non serve perché è finita** e quindi la nuova stagione contrattuale non può essere affrontata con strumenti vecchi. «La concertazione – ha aggiunto Ichino – è una marcia in più per il governo a condizione che ci sia una visione comune sugli obiettivi con le parti sociali. Ma se oggi la metà del sindacato è contro la riforma, allora la concertazione **diventa un diritto di voto**».

La critica del noto giuslavorista riguarda anche gli industriali che a suo tempo non hanno certo aiutato il governo Monti a razionalizzare la cassa integrazione ordinaria, come nel caso degli ex lavoratori delle Case di cura riunite di Bari che, dopo 18 anni di ricorso agli ammortizzatori sociali tra cui la cassa integrazione in deroga, non hanno ancora avuto una diversa ricollocazione lavorativa.

«In alcuni casi c'è una correità – ha risposto Albini – e siamo pronti a prenderne atto, ma il sindacato a sua volta dice “contratto e quindi esisto” e si rifugia dentro lì».

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it